

ma siccome sappiamo anticipatamente che coteste negoziazioni si avrebbero una riuscita incerta, ove non parlassimo di bocca a bocca, siamo entrati nella risoluzione di recarci a Vienna, senza lasciarci distorre dalla lunghezza e difficoltà del viaggio nell'età nostra avanzata e nelle nostre forze affievolite; giacchè saremo ravvivati dal reale conforto di parlare noi stessi a V. M. e farle conoscere la buona disposizione del nostro cuore per condisendere a' suoi voleri e conciliare co' suoi diritti gl'interessi della Chiesa ».

Tentò Giuseppe di spersuadere il papa da sì lungo e penoso viaggio; giunse a dichiarargli formalmente che tutte le ragioni che gli si opponessero non sarebbero capaci di alterare la risoluzione sua di mantenere quanto avea decretato *in base di buoni principii e mature deliberazioni, a favore della religione e dell'esercizio del regio potere* (1). Alcuni consiglieri del papa secondarono gli sforzi dell'imperatore per impedire sotto vari pretesti quel viaggio, ma rispondeva loro Pio VI: « Vado a Vienna come andrei al martirio. Per l'interesse della religione dobbiamo tutto esporre, persino la nostra vita. Non ci è permesso di nutrire per la navicella della chiesa cure comuni, quando essa è assalita dalla procella. Se i ministri dell'imperatore volgono in ridicolo, come voi temete, la mia condotta, poco m'importa: non sappiamo noi ch'è nostro destino di comparire insensati per Gesù Cristo? » E quindi Pio VI non insistette meno nel suo divisamento di porsi immediatamente in viaggio; di viaggiare, come dice nel suo breve del 9 febbraio 1782, senza pompa, e con piccolo seguito, prendendo alloggio nel palazzo della Nunciatura colla modestia e semplicità convenienti ad un ministro ecclesiastico. Gli fè dire l'imperatore il 26 del mese stesso, ch'era disposto di accogliere S. S. con tutto l'onore e la venerazione dovuta da un figlio al padre suo spirituale, e gli offeriva una parte del suo palazzo.

(1) *Lettera dell'imperatore Giuseppe II al papa*. Vienna 1.º gennaio 1782. Ecco ciò che ripeté l'imperatore stesso al papa durante il suo soggiorno a Vienna: « Quanto si è fatto, e quanto si farà ancora ha per iscopo il bene de' miei sudditi. Le nuove disposizioni da me fermate erano di indispensabile necessità; ed io le sosterrò con tanto maggiore costanza, perchè nessuna di esse reca la menoma offesa alla dottrina. »